

Zeitschrift:	Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun
Herausgeber:	Lehrpersonen Graubünden
Band:	52 (1992-1993)
Heft:	1
Rubrik:	Hinweise

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

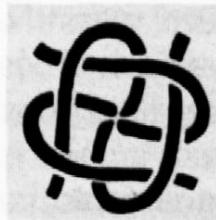
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Hinweise

Alcune riflessioni sulle tesi del Congresso «Essere maestre/maestri» dell' 11 e 12 settembre 1992 a Zurigo



L'occasione del Congresso di Zurigo assume rilievo, specialmente se il convegno saprà evitare il pericolo di essere troppo corporativo e di finire solo in chiacchiere teoriche, con le solite domande sull'istruzione. Non bisogna infatti dimenticare che la scuola è sì un processo culturale e sociale che deve essere in continua trasformazione, ma che per affermarsi richiede tempo e molta buona volontà non solo da parte degli insegnanti, ma da tutti i componenti dell' «insieme scuola»: famiglia, istituzioni, ecc. Non basta un'idea da «supermarket scolastico» per migliorare l'immagine della scuola e degli insegnanti e non mi piace neppure il termine usato nel prologo al convegno, dove si definisce «Sackgasse» («vicolo cieco») la professione di insegnante, fortunatamente ancora vista con maggior ottimismo da parte di molti educatori. Non è infatti con queste analisi dure e senza speranza e con questi sentimenti di profonda frustrazione e disorientamento diffuso che si contribuisce a migliorare l'immagine della scuola di oggi e di domani. Troppi si uniscono al coro di luoghi comuni sugli insegnanti, ripetendo giudizi e affermazioni che si distinguono per superficialità e disinformazione. Raramente gli insegnanti fanno sentire la loro voce per difendere la propria professionalità; il

Congresso di Zurigo potrebbe essere l'occasione per farlo.

Produttività difficile da quantificare

L'opinione pubblica di solito è convinta che gli insegnanti sono troppo pagati, lavorano poco ed hanno troppe vacanze. La loro produttività è però di assai difficile quantificazione. Molto spesso si considerano solo le ore giornaliere di didattica «diretta», a contatto della classe, ritenendo forse che sia mentalmente possibile insegnare per più di cinque, sei ore al giorno. Non si riesce ad immaginare che le energie impiegate in un'ora di lezione (spiegazione, interrogazione, colloquio, ecc.) non sono nemmeno lontanamente paragonabili a quelle richieste in tante altre professioni. Quell' «in più» che ogni insegnante mette nel proprio lavoro non potrà mai essere quantificato da nessun contratto e ricompensato da nessuna moneta. Si tratta del tempo dedicato alla propria preparazione, alla ricerca di strumenti di lavoro e di sussidi didattici sempre migliori per i nostri ragazzi, alla disponibilità alle loro domande, ai loro problemi (spesso elusi dalle famiglie), alle attività alternative che si affiancano alla didattica «frontale».

Preparazione, aggiornamento e strutture

Per i maestri ci vuole una buona preparazione di base e una migliore possibilità di aggiornamento e di sperimentazione delle nuove possibilità nell'insegnamento, con la disponibilità di sussidi didattici adatti e di strutture scolastiche ben attrezzate e articolate (biblioteche, palestre e laboratori di ogni tipo, spazi per il tempo libero...)

Pur nel rispetto dei programmi (spesso troppo carichi e quindi negativi sia per chi insegna che per gli scolari), bisogna lasciare maggior spazio creativo al singolo insegnante, perché solo un metodo ed un argomento didattico proposto con convinzione riesce a «passare bene» ai fruitori della materia.

La scuola è ancora troppo dipendente dai buoni o cattivi umori, dalle troppe volte unilaterali misure di risparmio a livello politico cantonale (Dipartimento d'educazione, leggi negative come quella sul districamento finanziario) o comunale. Siamo vicini al duemila e dovrebbero farci vergognare certi atteggiamenti di ossessivo risparmio per l'acquisto di mezzi didattici, che vorrebbero le nostre scuole arredate «spartanamente». Di questo nessuno si lamenta quasi mai, come dei tentativi di aumentare il numero degli alunni per classe, per «risparmiare» insegnanti, ma a chiaro danno dell'insegnamento. È insomma una politica ben miope quella che vuole risparmiare oltre misura in un settore così delicato e vitale come la scuola. In futuro il problema delle rivendicazioni degli insegnanti potrebbe ulteriormente acutizzarsi, non ultimo quello salariale, perché essendo dipen-

denti pubblici lo stipendio dei maestri grava direttamente sul bilancio dei comuni e del cantone, che con lo spauracchio del deficit pubblico sempre più marcato non consente più di procedere nella concessione degli aumenti salariali richiesti.

Professionalità e delicati criteri meritocratici

Si discute di stipendi, ma in ballo ci sono anche i problemi ricorrenti della produttività e della professionalità dei docenti. Gli insegnanti rappresentano una categoria del tutto particolare nel pubblico impiego: lavorano (o sembra che lavorino) meno ore degli altri, dispongono di un periodo di ferie più lungo, ma hanno un incarico socialmente delicato e importante. Guadagnano troppo o poco? È giusto che ricevano tutti, capaci o meno, lo stesso trattamento. Il punto è che il docente non ha nessuna prospettiva di carriera, né occasione per grossi scatti di stipendio. Anche se i modelli meritocratici possono non piacere e sarebbero di difficile attuazione, non sarebbe il caso di premiare chi si aggiorna e crede ancora nell'insegnamento e di penalizzare chi vivacchia alla giornata? Potrebbe essere introdotto un sistema di incentivi per quanti elaborano nuove didattiche, premiando anche l'efficienza, oltre i titoli di studio iniziali e l'anzianità. L'insegnante dovrebbe poter sempre aggiornarsi, per migliorare l'efficienza e la produttività. Anche gli insegnanti, per motivi vari, non sempre sono all'altezza del loro compito. Pure in questo settore esistono i casi di «scarsa impegno» o di gente inadatta a

svolgere un lavoro così delicato. Per questo ci sono però gli organi di sorveglianza, Ispettore e Consigli scolastici, con l'obbligo di intervenire nelle situazioni delicate. Importante è che ogni insegnante sia capace ed abbia la possibilità di poter intendere la propria attività come «professione» nel vero senso etico del termine: «al servizio della gente», con il riconoscimento di avere una particolare responsabilità e dedizione al bene comune. La professione deve essere il luogo privilegiato per lavorare con «testa» e «cuore» e per coltivare la fiducia nei rapporti: tra il professionista e l'utente si deve stabilire un patto per cui il primo promette di non sfruttare la propria posizione di potere conferitagli dalle speciali conoscenze di cui dispone, anzi si impegna a metterle al servizio del cliente: che gli dà solo la fiducia che merita. È qui che si decide in gran misura la «buona o la cattiva reputazione» della scuola, che deve essere condivisa tra chi la governa prima di tutto; poi tra chi la gestisce e la vive ogni giorno.

Aspetti sociali e collaborazione con i genitori e le istituzioni

Importanti sono pure gli aspetti sociali e la collaborazione, non sempre facile, tra maestri, genitori e autorità scolastiche, che potrebbe essere ulteriormente migliorata. Il coinvolgimento dei genitori, nella giusta misura, dovrebbe essere incentivato. Assai problematico e troppo spesso invadente risulta invece l'influsso degli organi e delle autorità scolastiche, specialmente se composte da gente incompetente (parlando di scuola tutti si sentono esperti e tante volte bi-

sogna diffidare pure da quelli che lo sono almeno sui titoli di studio) capaci solo a vedere e creare problemi di scarsa importanza e poco incline a voler analizzare e tentare di migliorare i veri problemi della scuola. C'è poi, assieme a quelli indispensabili e sicuramente validi, un'onda sempre più marcata di consulenti vari, molte volte non richiesti dagli insegnanti stessi, schiere di psicologi dell'età infantile e di cosiddetti specialisti, dalla «teoria» facile e dalla «pratica» quasi sempre inesistente, psicologi ed educatori alla ricerca spasmodica di un capro espiatorio giustificante certi fallimenti educativi di questa nostra società.

Lino Succetti

Intensivfortbildung EDK-Ost

Tag der offenen Tür

Die Intensivfortbildung der EDK-Ost führt am *Freitag, 25. September 1992*, einen Tag der offenen Tür für Lehrerinnen und Lehrer durch, welche sich für die Kursteilnahme interessieren. Mitglieder von Schulbehörden sind ebenfalls herzlich willkommen.

Das Tagungsprogramm ist unter folgender Adresse erhältlich:

Intensivfortbildung EDK-Ost
Sekretariat
Müller-Friedbergstrasse 34
9400 Rorschach
Telefon 071/42 78 08

Der Kursleiter: *R. Stambach*

Jung und alt

Hu. Pro Senectute Graubünden offeriert den bündnerischen Oberstufen-Schulklassen zum Anlass des 75-jährigen Jubiläums einen Wettbewerb mit dem Thema «Begegnung jung – alt».

Absicht ist, bewusst erlebte Begegnungen herbeizuführen zwischen Volksschulklassen der Oberstufe und ältern Menschen. Diese Begegnungen sollen bis Ende Jahr durch die Schulklassen in freier Gestaltung umgesetzt werden in Beiträge, aus welchen eine Jury die zehn besten Arbeiten auswählen wird. Im März des kommenden Jahres werden die Gewinnerklassen mit ihren ältern Bezugspersonen eingeladen für einen Nachmittag zur Würdigung der Werke, Preisverleihung und weiteren gemeinsamen interessanten Aktivitäten für die jungen und ältern Teilnehmer. Mit einer Wanderausstellung der Arbeiten in den grösseren Gemeinden unseres Kantons wird die Aktion abgeschlossen werden.

Wir leben in einem Zeitalter der Polarisierung, der digitalen Verarmung!

ja – nein

dazugehören – nicht dazugehören

links – rechts

schwarz – weiss

gläubig – nicht gläubig

grün – bürgerlich

Zwischentöne, Nuancen werden kaum mehr zur Kenntnis genommen, vielleicht unterdrückt, Ganzheitlichkeit wenig gefragt...

Diese Tendenz ist überall spürbar, unser Leben wird durch diese Vereinfachung geprägt: ich gehöre dazu oder eben nicht, bin entweder produktiv oder nicht und eben: jung oder alt.

Jung oder alt... Das Alter verstanden als eine Reihe von plakativ gezeichneten Zuständen und nicht als lebenslanger Prozess vom Moment der Geburt an bis in den Tod. Diese Haltung schafft Barrieren, Sprachlosigkeit und Berührungsängste, wichtige Teile unserer Gesellschaft entfremden sich, eine neue Art von Rassismus entsteht, Rassismus gegen uns selber, jung wendet sich gegen alt und alt gegen jung.

Dabei verpflichtet uns gerade die heutige Zeit der Schnellebigkeit, des ungeheueren wissenschaftlichen und technischen Fortschrittes, der sich wandelnden Werte, des Wachstums und des Vorwärtsstürmens zum Gebrauchen aller unserer Fähigkeiten: der «jungen»: Feuer, Idealismus, Begeisterungsfähigkeit, Kraft, Spontaneität und grosse Lernfähigkeit, aber auch der «älten» Fähigkeiten: Glut, Wille und Kraft zum Durchhalten, reiche Erfahrungen, Weisheit, Verwurzelung und Sicherheit, Ruhe.

Die Wahrnehmung und Nutzung der Gesamtheit dieser alten und jungen Fähigkeiten und Eigenschaften in jedem von uns sowie in der Gesellschaft garantieren eine lebenswerte Zukunft.

Mit dem Wettbewerb zum Thema «alt und jung – Begegnungen» möchte die Pro Senectute zu ihrem 75jährigen Jubiläum einen Beitrag leisten an den Brückenschlag zwischen den Generationen; eine Aufforderung zum gegenseitigen Beschnuppern, sich kennenzulernen, Begegnen.

Wir möchten Lehrer- und Schülerschaft, aber auch interessierte ältere Menschen aufrufen, Kontakte aufzunehmen, initiativ zu werden und einzusteigen. Die Pro Senectute-Beratungsstellen werden Ihnen bei Bedarf gerne mit Rat und Unterlagen behilflich sein.

Macht mit, seid neugierig, es gibt viel zu erfahren!

«Das Leben ist wie eine Lawine, einmal rauf und einmal runter».

(Ein Projekt des WWF und Schauspielakademie Zürich)

Wie sollen unsere Kinder mit ihren Zukunftsängsten, angesichts der unablässigen Zunahme der Umweltzerstörung, umgehen? Theater sehen, Theater erleben und Theater machen sind gute Hilfsmittel!

In einer rund einstündigen Collage werden nicht die uns bekannten Facts gezeigt und rational und moralisch durchgekaut (Verpackungen sind überflüssig, das Ozonloch kann nicht mit Nadel und Faden gestopft werden): auf einer Phantasieebene werden diverse ungewöhnliche, verblüffende Geschichten auf die Bühne gebracht.

Zum Beispiel wundert sich der Abfall im Kehrichtsack über die Menschen, die ihn in diese Situation gebracht haben. Wenn Sie nicht glauben, dass sich eine Tomatenpüreetube mit einem alten Schuh unterhalten kann: im Theater ist dies möglich!

Durch den Wald soll eine Skipiste gebaut werden. Zwei Managerinnen unterhalten sich über die Olympia-

Strecke. Doch bald werden sie vom Waldraum eingeholt... Die ursprünglich coolen, profit- und televisionsgerechten Überlegungen werden revisiert. Der olympische Gedanke erhält andere Dimensionen.

Es entstehen Geschichten, Lieder, Bilder aus der Sagenwelt. Nach der Aufführung wird mit den Kindern das Gesehene weitergesponnen.

Vorstellung für Schülerinnen und Schüler ab der Mittelstufe (4. Klasse). Idealer Aufführungsort: Aula.

Technische Daten

Spieldaten:	17. August bis 18. Dezember 1992
Empfohlenes Alter:	9- bis 12jährige (auch Erwachsene kommen auf ihre Rechnung)
Dauer:	Ca. 1 Stunde szenische Collage. Für Schulen im Anschluss Animation zum Thema
Raum:	Geeignet verdunkelbarer Raum, Aula oder Kleinteater
Bühnenmasse:	6 m (Breite) x 5 m (Tiefe) x 3,5 m (Höhe)
Stromanschluss:	3 x 15 Ampère
Kosten:	Fr. 800.– (pro Aufführung) und Spesen

Schauspieler

Carol Blanc	Rafael Iten
Robert Bühler	Andi Thürig
Bea Huber	Christine Wittwer
Carmen Hutter	
(Studenten der Schauspielakademie Zürich, Abteilung Theaterpädagogik)	

Leitung

Peter Danzeisen	Claudine Raychmann
Gabrielle Hürlmann	Vrene Ryser
Charlotte Joss	Maja Stolle
Christoph Leimbacher	

Tournée/Kontaktadresse

Bettina Ganz	WWF-Jugendabteilung
Tannenweg 4	Postfach
8908 Hedingen	8037 Zürich
Tel. 01/761 49 70	Tel. 01/272 20 44

Jahresrechnung der kantonalen Pensionskasse pro 1991

BILANZ

per 31.12.1991

Aktiven

Fr. Fr.

Nominalvermögen

Flüssige Mittel	4 322 852.16
Kurzfristige Anlagen	35 971 332.57
Debitoren	1 793 500.40
Guthaben bei Arbeitgebern	30 200 000.-
Obligationen	141 270 749.58
Anteile an Obligationen-Anlagestiftungen	51 025 046.91
Hypothekaranlagen	130 999 843.80
Transitorische Aktiven	10 098 440.85

Sachwertvermögen

Aktien	13 437 220.-
Anteile an Aktien-Anlagestiftungen	16 694 964.30
Anteile IMOKA-Fonds	1 169 731.50
Mobilien	107 721.90
Liegenschaften (ab 1991 Barwert)	151 655 321.-
Technischer Fehlbetrag	263 535 859.28

Passiven

Kreditoren	78 448.60
Transitorische Passiven	4 990 483.05
Rückstellungen für Liegenschaftenrenovationen	18 840 000.-
Umlagereserve Teuerungszulagen an Rentner	424 050.95
Altersguthaben Sparversicherung	18 127 601.65
Techn. erforderliches	
Deckungskapital	Fr. 825 697 000.-
%. Barwert Art. 84 PKV	Fr. 15 875 000.-
	809 822 000.-
Relative Deckung	80.04% (79.19%)
Deckungsgrad	68.08% (66.38%)
	852 282 584.25
	852 282 584.25

BETRIEBSRECHNUNG

1991

Ausgaben

Fr.

Fr.

Rentenleistungen

Altersrenten	21 811 983.60
Invalidenrenten	3 468 884.30
Überbrückungszuschüsse	127 930.40
Witwenrenten	6 495 779.60
Waisenrenten	254 313.05
Kinderzulagen	79 085.-

Kapitalleistungen

Freizügigkeitsleistungen	5 351 548.90
Kapitalabfindung anstelle Rente	302 294.60
Todesfallsummen	-.-
Beiträge an Sicherheitsfonds BVG	69 798.-
Verwaltungskosten	708 819.05
Übertrag aus Umlagereserve	
Teuerungszulagen an Rentner	51 662.25
Erhöhung Altersguthaben Sparversicherung	2 770 619.15
Zuweisung an das Deckungskapital	
Pensionsversicherung	81 229 749.78

Einnahmen

Arbeitnehmerbeiträge

Ordentliche Jahresbeiträge	18 094 161.65
Einmaleinlagen und Einkaufssummen	9 317 424.55
Nachzahlungen/Erhöhungstreffnisse	3 274 459.80
Beiträge für Teuerungszulagen an Rentner	1 193 991.-

Arbeitgeberbeiträge

Ordentliche Jahresbeiträge und pauschale Eintrittsgelder	25 592 102.65
Nachzahlungen/Erhöhungstreffnisse	3 218 620.25
Beiträge für Teuerungszulagen an Rentner	1 791 025.15
Beiträge nach Art. 84 PKV	635 000.-

Vermögenserträge

Ertrag aus flüssigen Mitteln und kurzfristige Anlagen	1 867 346.25
Ertrag aus Guthaben bei Arbeitgebern (Kanton und GKB)	1 999 500.-
Ertrag aus selbstverwalteten Wertschriften	13 434 570.76

	Fr.	Fr.
Ertrag aus Hypothekaranlagen	7 557 867.70	
Ertrag aus Verwaltungsaufträgen	5 256 765.21	
Ertrag aus IMOKA-Fonds	72 110.75	
Ertrag aus Bauzinsen	144 006.30	
Ertrag aus Liegenschaften	6 458 441.05	
Aufwertung Liegenschaften		22 815 074.61
	<u>122 722 467.68</u>	<u>122 722 467.68</u>

LIEGENSCHAFTENRECHNUNG**1991****Ausgaben**

Baurechtszinsen	36 387.30
Unterhalt und Reparaturen	783 234.70
Versicherungen	111 729.10
Verwaltungskosten	295 550.55
Übriger Liegenschaftenaufwand	237 377.80
Leerstehende Mietobjekte und Mietzinsverluste	1 410.-
Rückstellungen 1% ab 1991	1 124 325.-
<i>Liegenschaftenerfolg</i>	6 458 441.05

Einnahmen

Netto-Mietzinsen	9 036 163.-
andere Einnahmen	<u>12 292.50</u>
	<u>9 048 455.50</u>
	<u>9 048 455.50</u>



***Für Drucksachen
brauchen Sie einen
Partner!***

Druck + Verlag Bieler AG
7402 Bonaduz
Telefon 081 / 37 11 54

Ausbildung zum Schulischen Heilpädagogen (Hilfs- und Sonderschullehrer) am Heilpädagogischen Institut der Universität Freiburg

1. Ausbildungsinstitut

Das Heilpädagogische Institut ist eine Ausbildungs- und Forschungsstätte der Philosophischen Fakultät der Universität Freiburg und ist damit der wissenschaftlichen Aufsicht dieser Fakultät unterstellt.

Als Teil der Universität hat das Heilpädagogische Institut den Auftrag zur wissenschaftlichen Forschung und Lehre; als schweizerische Besonderheit hat es im Rahmen seines universitären Auftrags auch die Aufgabe, Ausbildungsgänge für heilpädagogische Diplome auf Universitätsniveau anzubieten.

Praktisch seit seiner Gründung im Jahre 1936 besteht am Institut ein Ausbildungsgang für ein Diplom in Schulischer Heilpädagogik, welcher sich im Verlaufe der Zeit in Analogie zum Sekundarlehrerstudium zu einer dreijährigen, universitären Vollzeitausbildung entwickelt hat. Dieses Diplomstudium ist zugleich der erste Teil des Lizentiatsstudiums mit Hauptfach Allgemeine Heilpädagogik und den Nebenfächern Pädagogik und Differentielle Heilpädagogik.

Als Besonderheit des Freiburgischen Ausbildungsganges gilt die Möglichkeit, nach seinem Abschluss das akademische Lizentiats- und Doktoratsstudium mit Hauptfach Heilpädagogik darauf aufzubauen.

2. Studienvoraussetzungen

Für die Studienrichtung Schulische Heilpädagogik werden neben Inhabern eines Primarlehrerpatents mit mindestens einjähriger Unterrichtserfahrung neu auch Maturitätsabsolventen mit mindestens einjähriger (heil-) pädagogischer Praxis zugelassen.

Die Öffnung des Studiengangs Schulische Heilpädagogik für Maturanden bedeutet für die Philosophische Fakultät der Universität Freiburg eine Normalisierung der Zulassung zu den universitären Ausbildungsgängen. In Anbetracht des Grundsatzes der Zulassung von Inhabern einer eidgenössisch anerkannten Maturität zu allen universitären Studiengängen, der Liberalisierung der Zulassungspraxis für Inhaber eines Primarlehrerpatentes für die meisten

BÜNDNER HEIMATWERK

Ecke Reichsgasse / Mühleplatz



Schöne Auswahl
an Spielzeug und
Kinderbüchern.
Für Kindergärten
10% Rabatt (ausge-
nommen Bücher).

Fächer der Universität Freiburg, der bereits offenen Zulassung von Maturanden zum Sekundarlehrerdiplom und der in Aussicht stehenden notwendigen Harmonisierung mit dem Hochschulwesen in andern europäischen Ländern, ist die Normalisierung der Zulassung zu den heilpädagogischen Studiengängen in den Universitätsgremien seit vielen Jahren gefordert und nun einstimmig beschlossen worden.

3. Das Berufsbild des Schulischen Heilpädagogen

Das Diplom in Schulischer Heilpädagogik berechtigt zur Unterrichtstätigkeit in Kleinklassen, Hilfs- und Sonderschulen, sowie zu Stütz- und Fördermassnahmen im schulischen Bereich. Insbesondere werden die Studierenden auf das Unterrichten und Fördern von lerngestörten, lernbehinderten und geistigbehinderten Kindern sowie von Schülern mit Verhaltensschwierigkeiten vorbereitet. Darunter fällt auch die selbständige Durchführung von besonderen heilpädagogisch-therapeutischen Massnahmen wie Legasthenie- und Dyskalkulietherapie.

Das Berufsbild des Schulischen Heilpädagogen hat sich in letzter Zeit durch das Modell der Heilpädagogischen Schülerhilfe erweitert. Dadurch werden dem Hilfs- und Sonderschullehrer in vermehrtem Masse diagnostische und beraterische Kompetenzen zugewiesen.

4. Zielsetzungen des Studiums

Um den Schulischen Heilpädagogen auf sein Berufsfeld vorzubereiten, vermittelt die Ausbildung verschiedene Wissens-, Einstellungs- und Handlungskompetenzen.

Bezüglich der Schüler soll er am Ende der Ausbildung in der Lage sein,

- den Entwicklungsstand individuell zu diagnostizieren, Lern- und Unterrichtsstörungen zu erkennen und förderdiagnostische Methoden anwenden zu können.
- angemessene Lehrziel- und Stoffauswahl zu treffen.
- Methoden und Medien eines effizienten heilpädagogischen Unterrichts zu kennen und anwenden zu können.

Bezüglich seines Umfeldes soll ihn die Ausbildung befähigen,

- die erschwerten Erziehungsbedingungen seiner Schüler in ihrem Bedingungszusammenhang von Anlage und Umwelteinflüssen auszumachen.
- Eltern und Bezugspersonen im schulischen Umfeld entsprechend beraten zu können.
- sein heilpädagogisches Engagement auch im Umgang mit Behörden und in der Öffentlichkeitsarbeit einbringen zu können,
- zur Kooperationsfähigkeit mit Regelklassenlehrern.

Bezüglich seiner eigenen Person soll er fähig werden,

- seine persönlichen Anteile am Erziehungsgeschehen richtig einschätzen zu können,

- sein erzieherisches Handeln reflektieren und bewerten zu können,
- mit Belastungen im Berufsalltag adäquat umgehen zu können.

5. Ausbildungskonzept

Das Studium gliedert sich in verschiedene Ausbildungsphasen, welche jedoch nicht in einer strengen zeitlichen Abfolge stehen:

- Allgemeine Didaktik und Fachdidaktiken (für Maturanden)
- Grundstudium hauptsächlich pädagogisch, heilpädagogisch und psychologischen Fachwissens
- Berufsfeldspezifisches Studium mit Schwerpunkt Lernbehinderten-, Verhaltengestörten- und Geistigbehindertenpädagogik und -didaktik

Ausgehend vom Anforderungsprofil, das der Berufsalltag an den Schulischen Heilpädagogen stellt, werden die Grundlagenwissenschaften in dem Masse vermittelt, dass dadurch einerseits die Wissensbasis für didaktisch kompetentes Handeln und anderseits die Grundlagen für eine Beendigung des Lizentiatsstudiums und gegebenenfalls die anschliessende Aufnahme eines Doktoratsstudiums feststehen.

Das berufsfeldspezifische Ausbildungangebot ist in vermehrtem Masse auf die Vermittlung von Handlungskompetenz ausgerichtet.

Im 1. Studienjahr liegt der Schwerpunkt der berufsfeldspezifischen Ausbildung auf der Lernbehindertenpädagogik und -didaktik.

Im 2. Studienjahr werden im Rahmen der berufsfeldspezifischen Ausbildung die Bereiche Verhaltengestörten- und Geistigbehindertenpädagogik mit ihren entsprechenden Didaktiken vertieft.

Ein je dreiwöchiges Orientierungspraktikum mit anschliessendem Praxistag während eines akademischen Studienjahres mit Lernbehinderten und Geistigbehinderten sowie ein Praktikum mit lese-rechtschreibschwachen Kindern bei einer Logopädin ermöglichen einen studienintegrierten Theorie-Praxis-Bezug.

Im 3. Studienjahr setzen die Studierenden mit ihrer Diplomarbeit und dem selbstgewählten Sonderklassen-Typus für das Diplompraktikum einen individuellen Schwerpunkt.

Interessenten erhalten Unterlagen und Auskünfte beim Sekretariat des Heilpädagogischen Instituts der Universität Freiburg, Petrus-Kanisius-Gasse 21, 1700 Freiburg; Tel. 03721 97 40.

HPI



Medientreff '92

Gedankenaustausch von medienschaffenden Schülerinnen, Schülern, Lehrerinnen und Lehrern der Ostschweiz am 13. Mai 1992 in Zürich

Der Aufgabenbereich der Schule wird immer grösser. Darüber, ob diese Tendenz positiv bewertet werden soll oder nicht, besteht unter den Lehrkräften Uneinigkeit. Trotzdem, in die neue Lehrplangestaltung haben einige dieser neuen Aufgaben Eingang gefunden. Ein neuer Bereich ist die Medienerziehung. Dass diese Thematik in der Schule aufgegriffen werden muss, ist verständlich, wenn man sich vergegenwärtigt, dass das Schweizer Durchschnittskind mehrere Stunden pro Tag diesem Medium ausgesetzt ist. Weiter werden die Sendezeiten laufend verlängert, die Senderanzahl erweitert und neue Filminhalte (Brutalos und Sexfilme) in das Programm aufgenommen.

Es gibt verschiedene Möglichkeiten, auf diesen Sachverhalt medienpädagogisch zu reagieren. Eine davon ist das Schaffen von Videos oder Filmen in der Schule mit den Schülern.

Die Veranstaltung vom 13. Mai 1992 richtete sich vor allem an Lehrkräfte, Schülerinnen und Schüler, die im Unterricht bereits Videos oder Filme im Klassenverband realisiert haben. Weiter richtete sich die Veranstaltung an Lehrkräfte, die als Neulinge eine solche Produktion ins Auge gefasst haben.

Am Medientreff konnten Kontakte zu erfahrenen medienschaffenden Lehrerinnen und Lehrern geknüpft wer-

den, die Tips gaben und zum Teil Angebote zur Mitbenützung ihrer privaten Videoinfrastruktur machen.

Der Verlauf des Tages wurde so gestaltet, dass jeweils etwa 15 Minuten ein Filmausschnitt vorgeführt wurde und anschliessend aufgrund dieser Filmsequenzen über die Arbeitsweise mit den Schülern, über die pädagogische Intention, über die finanziellen Möglichkeiten und über die daraus folgenden technischen Probleme gesprochen wurde. Da zu dieser Tagung auch Schülerinnen und Schüler eingeladen waren, konnte das Gespräch auch zu diesen gefunden werden.

Mehr als ein Drittel aller gezeigten Videos sind in Bündner Schulstuben entstanden. Die Filme der Klassen von Juscha Casaulta, Schulhaus Barblan Chur; Andreas Kessler, Primarschule Malans; und von Hans-Jörg Riedi, Schulhaus Florentini in Chur, haben von grossem Engagement gezeugt.

Stichwortartig werden hier Resultate aus den Diskussionen zusammengefasst:

- Man kann auf allen Schulstufen Filme/Videos produzieren. (Es wurde ein Zeichentrickfilm von Kindern aus dem Kindergarten gezeigt.) Die Technik, die Arbeitsform und der Inhalt muss der Stufe entsprechen.

- Die Arbeitsform ist geprägt, ob die Lehrkraft produkt- oder prozess-orientiert ist. Das heisst, ob es der Lehrkraft wichtig ist, dass der Film am Ende mit grosser Wahrscheinlichkeit gut ist, oder ob die Akzente vor allem beim Kommunizieren und Handeln der Schülerinnen und Schüler liegen und so das Endresultat des Filmes oder Videos für die Lehrkraft eher etwas in den Hintergrund gerät.
- Will man beide Richtungen anstreben, ist eine Vorbereitung der Klasse in die Technik des Filmemachens über ein bis zwei Jahre Voraussetzung.
- Die zeitliche Schaffung des Films wird häufig in Arbeitswochen ange-

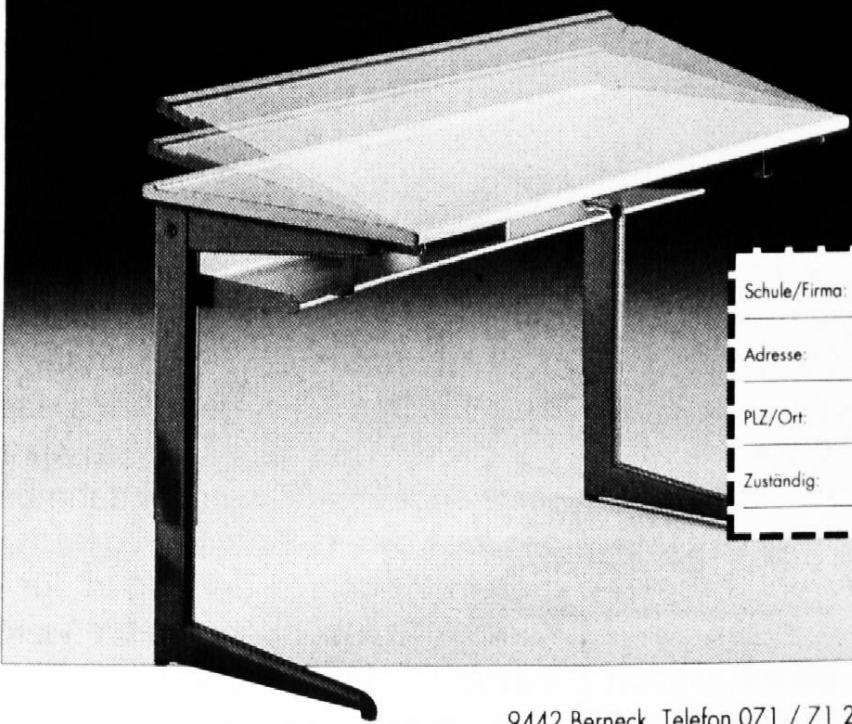
setzt, doch auch die begleitende Variante im normalen Schulbetrieb wurde versucht. Vor- und Nachteile wurden diesbezüglich nicht herauskristallisiert.

Ein Bündner Mädchen fasste den Tag ganz knapp zusammen: «Ich fand den heutigen Tag gut, weil er mir ein ganz anderes Erlebnis bot.»

Im Januar oder Februar 1994 wird wieder ein Medientreff stattfinden. Ich hoffe, dass dies eine Anregung für Lehrerinnen und Lehrer ist, Medienpädagogik auf diese lebendige Art zu gestalten.

Felix Bürchler, Lehrmittelberater

Platz mit Aufstiegsmöglichkeiten.



Weil Schulmöbel von Mobil ganz einfach mitwachsen. Ergonomisch richtiges Sitzen für fast jedes Alter. Bestellen Sie unsere Unterlagen, oder rufen Sie unverbindlich an. In Mobil finden Sie immer einen kompetenten Partner.

Schule/Firma:

Adresse:

PLZ/Ort:

Zuständig:

Tel.:



Mobil-Werke U. Frei AG

9442 Berneck, Telefon 071 / 71 22 42, Telefax 071 / 71 65 63